

Berlusconi ha vinto le elezioni e il numero uno della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Camillo Ruini presenta il conto.

Sacerdoti, ma soprattutto religiosi e religiose hanno votato in massa Casa delle Libertà. Era scontato. Le eccezioni sono state pochissime.

Le questioni sul tavolo del neo Primo Ministro sono soprattutto due: revisione della legge sull'aborto e finanziamenti per la scuola privata (cioè cattolica).

Nanni Moretti, il regista che si mangerebbe Fausto Bertinotti a colazione, dice che "La legge sull'aborto è una questione che deve riguardare le donne". Rocco Buttiglione, segretario del defunto CDU, filosofo con cattedra nel Lichenstein, ministro della Pubblica Istruzione in pectore, precisa "La legge va riformata". Le donne presenti in parlamento (mai così poche da molte legislature) sono già pronte alla battaglia.

Per una volta, almeno parzialmente, non credo che Buttiglione abbia del tutto torto. La legge 194 potrebbe aiutare di più la donna a scegliere l'aborto come estrema ratio? L'ex ministro della Sanità Veronesi dice che gli aborti sono diminuiti. Da cattolico impenitente fatemi dire che il mio sogno è che non ci siano più aborti.

Ma una legge è necessaria. Ed è difficile che le pressioni di Ruini si esauriscano di fronte a una semplice riforma della 194. L'obiettivo della CEI è la cancellazione della legge.

Aggiungerei una nota. Ruini dice che aborti e denatalità sono fenomeni che vanno visti nel loro insieme e che uno richiama l'altro.

Ruini non ha figli. Io sì. Se una famiglia monoreddito mette al mondo due figli è coraggiosa, se ne mette al mondo tre è impavida. Fino all'arrivo al governo di Prodi, questo paese non aveva una legislazione a sostegno della famiglia degna di questo nome. E parliamo di governi democristiani, di parlamentari che dicevano di andare a messa tutte le mattine. Livia Turco, per cinque anni ministro degli Affari Sociali, ne ha costruita una. Partendo dal basso. Ma il lavoro da fare è ancora tantissimo. Fino a quando le spese per l'asilo nido, le medicine e i pannolini non saranno interamente deducibili, mettere al mondo figli sarà sempre più complicato.

Poi ci sono, e sono tanti, quelli che i figli non li vogliono punto e basta. Ma l'aborto non c'entra nulla. E' una questione "sociale". Siamo ricchi, ci interessa la carriera e il mantenimento della "nostra libertà". I figli sono una rottura di questo "equilibrio". Avrei piacere di sentire Ruini in merito. Cristo è nato, vissuto e morto

povero. Per un cristiano la ricchezza non è un valore.
Vero Signor Primo Ministro?

Per quanto riguarda la scuola non statale, costituzione alla mano, la risposta possibile sembra solo una: "Chi la vuole se la paghi". L'ex ministro Berlinguer aveva avanzato ipotesi interessanti: sgravi fiscali in cambio della regolarizzazione della posizione del corpo insegnante e dei programmi (fatte salve le prerogative culturali di ogni scuola). Hanno storto il naso in molti, a destra e sinistra.

Ora, per onestà intellettuale, bisogna precisare che la battaglia di Ruini non ha solo un "valore culturale". Moltissimi istituti religiosi sia maschili che femminili, sopravvivono grazie agli introiti garantiti dalle loro scuole. Solo che i costi crescono, le vocazioni calano e rischiano il collasso.

Ruini cerca un' iniezione di vitamine per garantire un futuro a questi istituti. E' più che legittimo, ci mancherebbe. Però perchè non dirlo?